

IL CORNO 20/11/77

25/11/77

## II LOMBARDIA: LA VIOLENZA

IL CORNO  
26-11-77

L'INTERVISTA

# Donne da morire: «E' il ritorno del patriarcato»

di BRUNA BIANCHI

— MILANO —

**D**ONNE DA uccidere o da violentare. Donne prima usate a piacimento e poi rotte con la stizza di un ragazzino capriccioso. L'escalation dei casi in Lombardia, ma anche in tutta Italia, non è più solo immaginaria. «Locate Trilzi è solo uno dei tanti perchè il punto è sempre lo stesso: la proprietà del corpo della donna. La violenza si consuma nelle case e fuori delle case e non più considerato così disdicevole che ciò avvenga. La donna non è persona». La segretaria della Cgil lombarda Susanna Camusso si sta preparando per la festa, la notte vissuta insieme senza paura di aggressioni, delle donne che si ribellano alla violenza sessuale perchè hanno intenzione di «non stare al loro posto» come vorrebbero gli uomini rapaci del loro corpo. «La Stazione Centrale di Milano non è un luogo scelto a caso. Qui l'estate scorsa si sono consumati atti di aggressione contro le donne. Ma questo è anche il luogo del viaggio e degli incontri. Simbolicamente della vita.



**CAMUSSO**  
«Non viene più considerato disdicevole usare la forza»

Le donne vogliono vivere e noi festeggiamo la vita delle donne con una festa, ci sembra un bel messaggio».

«Uscire dal silenzio» è la seconda volta, dopo la manifestazione contro l'abolizione della 194 del gennaio scorso, che unisce le forze femminili in Lombardia partendo da Milano.

**E' un ritorno del femminismo?**

«Non direi. Sono cambiati i tempi. Noi costruiamo documenti per il governo e dialoghiamo con le istituzioni. Questa festa nasce da una riflessione di fare qualcosa, dare una risposta a un problema molto sentito e molto vivo senza la solita manifestazione di protesta».

**Anni di battaglie e la donna paga più di prima. Anche con la morte.**

«C'è una crisi straordinaria di valori e della convivenza. Da un lato si ha paura del conflitto e dall'altro si cercano delle scorciatoie per togliersi il problema. Si è dato per scontato che dopo le grandi guerre avesse prevalso la ragione, che si fosse trovato un modo per convivere e invece c'è un conflitto assassino, una specie di scorciatoia».

**Cosa è successo?**

«Che gli Sati Uniti dicono che si può fare la guerra. E questo cambia il valore che si dà alla vita. Il mondo non discute più dell'etica ma dell'integralismo. Si dà la parola alle comunità anziché alle persone. Si esaltano le religioni e tutto questo anche se non è cosciente, non può che influire. Siamo in una fase complicata, di grande incertezza e di valori frantumati e la politica cosa fa? Non risponde. L'integralismo religioso invece lo fa».

**Omicidio e violenza sono casi estremi. Ma c'è dell'altro nel comportamento maschile di oggi?**

«C'è che la donna viene vissuta come una macchina riproduttiva e basta. La maternità è spesso

ancora imposta o sottratta. L'uomo decide più sottilmente ma decide, e la donna cerca di ribellarsi. Io mi chiedo spesso che effetti ha la maternità se non è una libera scelta, e i casi di cronaca mi danno spesso una risposta con i drammi che ne seguono. Le donne sono altro dall'uomo e hanno un progetto di vita proprio. Chi non ce la fa a riconoscerlo entra in un conflitto distruttivo».

**Vuol dire che è tornato il maschilismo?**

«E' più profondo. E' il ritorno del patriarcato. Siamo in un clima che condanna quotidianamente le forme di libertà».

**Eppure siamo in uno Stato democratico**

«Questo è uno Stato democratico che fa parlare le istituzioni e non le persone».